

Sul terreno monetario si sviluppa una sfida fra Stati Uniti ed Europa

Dollaro senza freni ieri a 1062 lire

La pressione è concentrata sul marco ma il governo di Bonn non reagisce - Tassi d'interesse al 19,50% sugli eurodollari - Domani Reagan dovrebbe chiarire la sua politica fiscale



Helmut Schmidt



Paul Volcker

ROMA - Il dollaro è salito ancora, da 1.038 a 1.062 lire, in collegamento con una flessione ancora più forte del marco: ieri per un dollaro si pagavano 2.25 marchi mentre solo pochi mesi addietro il cambio era di 1,7-1,8 marchi per dollaro.

Il cambio delle monete è guidato dai tassi d'interesse. Ieri il dollaro si prestava in Europa al 18,50% d'interesse per scadenze ad un mese. Il governo inglese, pur avendo una bilancia dei pagamenti attiva e la rendita del petrolio estratto dal Mare del Nord, nega alle proprie industrie una riduzione dei tassi d'interesse.

Gli effetti sull'economia europea dell'attuale cambio del dollaro - qualora si consolidasse - sarebbero principalmente due: 1) aumento dell'inflazione del 1,5-2%; 2) aumento di un milione e mezzo di disoccupati (che superano già gli otto milioni nella Comunità europea).

Molte imprese e una parte dei cittadini statunitensi, abituati all'inflazione o favorevoli di necessità, si indebitano ora al 20% d'interesse come si indebitavano prima al 14%.

Restano il fatto che gli alti tassi di interesse ed il caro-dollaro sconvolgono le previsioni ed accelerano la crisi della politica economica dei governi nei paesi capitalistici.

Si intravede, fra l'altro, una redistribuzione di potere fra le grandi banche americane ed inglesi, da una parte, e quelle dell'Europa occidentale. Gli americani vorrebbero riportare in casa una parte dei lucri affari che si fanno con i prestiti internazionali denominati «eurodollari».

Per l'Itavia il governo promette un nuovo programma operativo

I sindacati chiedono il rispetto degli accordi di gennaio - Domani incontro per i piloti - Confermato lo sciopero ferroviario

ROMA - Il trasporto aereo continua ad essere nell'occhio del ciclone. E non c'è solo l'andamento, purtroppo negativo, delle vertenze che interessano direttamente il settore (vicenda Itavia, contratto piloti) a riflettersi sulla regolazione dei voli.

I nodi più aggrovigliati rimangono comunque quelli direttamente legati al settore e da essi traggono sempre più frequentemente pretesto le organizzazioni autonome per dar vita o minacciare azioni pesantissime il cui obiettivo sembra, però, essere più di natura politica che sindacale.

Il 22 gennaio al ministero del Lavoro era stata raggiunta un'intesa fra governo e sindacati (confederali e autonomi), approvata dall'assemblea dei lavoratori. Si sarebbe dovuto procedere con estrema urgenza (in paio di settimane, si era assicurato) alla costituzione di una nuova società a prevalente capitale pubblico.

(Partecipazioni statali) e Tiriolo (Trasporti) e al dott. Tavernini in rappresentanza del ministro del Lavoro.

Innanzitutto non si è ancora proceduto (massimo a avrebbe dovuto avvenire entro il 15 febbraio data di avvio del piano stesso) alla costituzione della nuova società. Se tutto andrà bene ciò potrà avvenire entro la fine del mese o ai primi di marzo.

Nella riunione di ieri i rappresentanti dei tre ministeri hanno «preso atto» della richiesta dei sindacati di tornare agli accordi del 22 gennaio e assicurano - in una nota - che opereranno in tal

senso. Domani ci sarà un nuovo incontro, questa volta fra sottosegretari, Altaliga e Iri. Poi in settimana entrante (martedì o giovedì) una nuova riunione con i sindacati.

La vertenza per il contratto dei piloti potrebbe avere una schiarita domani con il preannunciato incontro al ministero del Lavoro. C'è stato nei giorni scorsi un incontro tra i ministri delle PPSS, dei Trasporti e del Lavoro, per mettere a punto una proposta di «mediazione».

Per domani è previsto l'inizio degli scioperi articolati dei controllori di volo autonomi con una prima astensione di due ore. Il ministro Formica ha deciso la precatore. E' una decisione «gravosa» affermano i controllori CGIL, CISL, UIL ma in questo caso «la responsabilità ricade nei promotori di uno sciopero inutile e evanescente».

In Val di Sangro la Fiat c'è, manca lo sviluppo

Convegno del Pci sull'insediamento SEVEL nella zona, concluso da Emanuele Macaluso - La battaglia per l'occupazione

Dal nostro inviato VAL DI SANGRO - Qui, in Val di Sangro, la FIAT si chiama SEVEL, e non è tutta torinese. Per metà Peugeot, costruirà furgoni leggeri: dopo un decennio di attesa, è arrivata in questa parte d'Abruzzo mentre nella grande fabbrica del Nord esplodono le contraddizioni più acute, tanto che ora il nuovissimo fabbricato, piatto, esteso, ad una curva del fiume Sangro, è ora quasi una bandiera del progetto - investimenti, occupazione nel Mezzogiorno - per il quale gli operai di Torino hanno perduto molte ore di lavoro.

zione favorita dai «poli di sviluppo» e finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno. E proprio qui - nel cinema di Atezza, il paese su cui «insiste» l'insediamento SEVEL - i comunisti abruzzesi, insieme ad Emanuele Macaluso, domenica scorsa, hanno ripreso le fila della proposta di sviluppo che l'avvio della produzione SEVEL (1.000 operai da occupare) non può esaurirsi e non solo perché la FIAT mostra oggi le sue crepe più vistose.

«Senza una battaglia più complessiva per il Mezzogiorno - diceva Emanuele Macaluso - non si può pensare a un progetto di sviluppo in una zona e in una regione che non riesce a fare delle sue risorse motore di sviluppo. «Senza una battaglia più complessiva per il Mezzogiorno - diceva Emanuele Macaluso - non si può pensare a un progetto di sviluppo in una zona e in una regione che non riesce a fare delle sue risorse motore di sviluppo.»

«Senza una battaglia più complessiva per il Mezzogiorno - diceva Emanuele Macaluso - non si può pensare a un progetto di sviluppo in una zona e in una regione che non riesce a fare delle sue risorse motore di sviluppo.»

«Senza una battaglia più complessiva per il Mezzogiorno - diceva Emanuele Macaluso - non si può pensare a un progetto di sviluppo in una zona e in una regione che non riesce a fare delle sue risorse motore di sviluppo.»

«Senza una battaglia più complessiva per il Mezzogiorno - diceva Emanuele Macaluso - non si può pensare a un progetto di sviluppo in una zona e in una regione che non riesce a fare delle sue risorse motore di sviluppo.»

Sciopero di 48 ore dei vigili del fuoco

ROMA - I vigili del fuoco hanno proclamato 48 ore di sciopero. La decisione è stata presa dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil e dalle organizzazioni di categoria a sostegno del progetto di riforma del Corpo. Dall'azione di lotta saranno esclusi i vigili del fuoco che operano nelle zone terremotate.

Anche i ferrovieri CGIL, CISL, e UIL hanno confermato lo sciopero di 24 ore della categoria e degli incaricati indetto a partire dalle 21 di lunedì prossimo. Affermano di apprezzare «positivamente» l'iniziativa del ministro Formica ad adoperarsi affinché il governo provveda ad approvare gli accordi del giugno '80, ma che, purtroppo, ancora non si sono verificati atti concreti che possano consentire la sospensione dello sciopero.

Ilio Gioffredi

Liquidazioni: abrogare la legge non significa abolire le ingiustizie

Sull'indennità di anzianità si è creata molta confusione: tant'è che proprio la soluzione che presentiamo più recente ed equitativa appaiono spesso le migliori. Il lancio di due campagne referendarie non ha certo contribuito a chiarire bene i termini del problema. Ma l'aspetto più scandaloso di questa vicenda è l'atteggiamento del governo che tace, quasi che fosse indifferente per il Paese una qualsiasi soluzione, quasi che la maggioranza non avesse alcuna responsabilità del processo inflattivo che ha colpito in questi anni l'Italia e che ha fatto erodere così velocemente gran parte delle liquidazioni.

Il referendum di DP Sul referendum indetto da Democrazia Proletaria, a leggere gli atti presentati alla Corte Suprema di Cassazione pubblicati sulle Gazzette Ufficiali c'è da rimanere sconcertati: questo partito che evidentemente intendeva fare effettuare la consultazione referendaria nella primavera prossima insieme all'abito e a tutto il resto, ha cominciato a fare dell'agitazione fra i lavoratori nell'estate scorsa, ma dobbiamo presumere che ci sia andato senza neppure conoscere la legge. Infatti, il 16 luglio 1980 ha presentato la richiesta di referendum proponendo di abrogare tutta

la legge del 1977 che, come propone anche la CISL, vorrebbe dire reintrodurre le contingenze anomale; accordi dell'errore, a ottobre dello scorso anno D.P. modificò la sua richiesta; ma si rendeva ancora conto che si lasciavano altri spazi alle ingiustizie che la legge del 1977 correggeva e quindi, ancora una volta il 14 gennaio 1981 modificò di nuovo la richiesta di referendum. Qualche dubbio sull'uso, l'abuso e la leggerezza con cui viene agitato e utilizzato questo strumento credo sia legittimo. Ma al di là del modo con cui si è arrivati all'attuale richiesta di referendum di Democrazia Proletaria credo che anche in questo caso quelli che hanno intenzione di firmare è bene che sappiano:

che il periodo più ravvicinato in cui potrà svolgersi questo referendum è la primavera del 1982;

Le proposte del PCI

Le proposte del PCI, invece, se opportunamente dibattute e sostenute permetterebbero: - di arrivare ad una modifica della legislazione in tempi brevi, entro il 1981; - di garantire anche per i periodi 1977-1981 una congrua indicizzazione dell'indennità di anzianità maturata in questi 15 anni.

Le proposte del PCI, invece, se opportunamente dibattute e sostenute permetterebbero: - di arrivare ad una modifica della legislazione in tempi brevi, entro il 1981; - di garantire anche per i periodi 1977-1981 una congrua indicizzazione dell'indennità di anzianità maturata in questi 15 anni.

Advertisement for L'Unità newspaper. Includes a large graphic of the newspaper and text: 'Su l'Unità trovi ogni giorno', 'i Fatti • la Politica Interna ed Estera • la Cronaca Locale • la Cultura • il Costume • gli Spettacoli • lo Sport • l'Economia • le Battaglie Sindacali • ogni Giovedì. Due Pagine di Libri • ogni Lunedì: la Scienza • l'Alimentazione • i Consumi • i Motori •'.

Confindustria: Mandelli attacca la scala mobile

MILANO - La Confindustria sembra stia organizzando una spaccata di referendum interno per affrontare con unità di intenti e di mezzi di strategia sia il sindacato che il governo. Walter Mandelli, vice presidente della confindustria per i rapporti sindacali, ha iniziato a Milano, nella sede del Assonombarda, una serie di quattro incontri con le rappresentanze delle associazioni territoriali e di categoria e delle federazioni regionali

(altri incontri sono previsti a Genova, a Roma e a Napoli). Quali gli obiettivi della consultazione padronale? Si vorrebbe recuperare il terreno perduto dal 1969 ad oggi. «Siamo sopravvissuti, ma ci siamo allontanati dall'Occidente», ha detto Mandelli, ora è l'imperativo di riportare in Occidente l'industria italiana».

L'epoca della presidenza di Guido Carli, scelgono la strada delle «cose concrete». Un breve elenco enuncia i punti di riferimento: 1) Disattivare la scala mobile, strumento per verso che conculcherebbe professionalità e valori. Praticamente si propone di fare agire la scala mobile soltanto sul 50 per cento dell'incremento del costo della vita; 2) Abbattimento degli oneri sociali impropri; 3) Recolamento dello sciopero. Nes-

suna attesa delle iniziative in ritardo delle confederazioni sindacali, ma esigenza di regolare gli scioperi (e non solo quelli dei servizi pubblici) per legge; 4) Diminuire i costi del lavoro e aumentare la produttività per recuperare concorrenza sui mercati internazionali, soprattutto dopo l'ascesa enorme del dollaro; 5) Riformare gli istituti previdenziali, fonte di gravi sperperi; 6) Eliminare il doppio circuito di imprese

produttive (quelle private di cono) e quelle assistite (le aziende a partecipazione statale). Questi obiettivi contenuti in un documento di 20 cartelle, dal titolo «Elementi per un dibattito sulle relazioni industriali in Italia», sono considerati un indirizzo da tenere fermo, su cui cercare un consenso senza stravolgimenti di linea.

a. m.